

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

**30 agosto –
3 settembre 2021**

TV



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Martedì 31 Agosto 2021 — Anno 157° — Numero 238 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus 110%
La coibentazione dei box privati sotto gli alloggi è condominiale

Luca Rollino — a pag. 29



Riscossione
Ripartono le cartelle. Prima verifica sulla durata delle proroghe

Luigi Lovecchio — a pag. 34



FTSE MIB **26024,27** +0,07% | SPREAD BUND 10Y **105,22** -0,10 | €/S **1,1801** +0,34% | XETRA DAX **15887,31** +0,22% | **Indici & Numeri** → p. 37 a 41

Edilizia, rischio blocco per i lavori

I nodi della ripresa

Pesano caro materie prime e scarsità di materiali. Il Df infrastrutture al palo

Buia (Ance): «Non potremo onorare gli impegni presi. La frenata inciderà sul Pil»

Tira la domanda, decolla il bonus 110%, sta per partire il Pnrr: eppure il settore costruzioni rischia il blocco, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Ma le soluzioni non arrivano: il Df infrastrutture è fermo da luglio, e non ci sono compensazioni per il settore privato e i lavori del Superbonus. Buia (Ance): «Così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti. E lo sviluppo annunciato per i prossimi mesi rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano».

Santilli — a pag. 3

ISPETTORATO DEL LAVORO

Piano di controlli straordinari nei cantieri

L'aumento del numero degli infortuni sul lavoro, in particolare in questa fase iniziale della ripresa, ha indotto l'Ispettorato nazionale del lavoro a disporre una campagna straordinaria di vigilanza nel settore dell'edilizia da qui a fine anno. Si tratta di controlli mirati in particolare ad aziende mai ispezionate, a quelle che hanno ripreso l'attività sull'onda del Superbonus, e a quelle che, per esempio, ricorrono alla rotazione irregolare del personale con contratti a termine frequenti e non consentiti.

Caiazza — a pag. 35

Dal green pass ai supplenti, per la scuola avvio a ostacoli

236 mila

L'ALLARME OMS
L'Europa potrebbe avere 236 mila vittime di Covid entro dicembre per variante Delta, viaggi e allentamento delle misure sanitarie

IL PUNTO CRITICO

I presidi: gestire gli assenti sarà un problema davvero difficile

Claudio Tucci — a pag. 2

GLI SPOSTAMENTI

Per i trasporti pubblici nuovo tavolo solo il 20 settembre

— Servizio a pag. 2

L'UNIONE EUROPEA VUOLE IL RADDOPPIO



Backstage. Le riprese della seconda stagione di Summertime, prodotta in Italia da Netflix e uscita il giugno scorso

Netflix contro le super quote d'investimento sulle serie Ue



Eleonora (Tinny) Andreatta, vicepresidente per le serie italiane di Netflix ed ex capo della fiction Rai, ritiene una iniquità il decreto che, recependo la direttiva Ue, obbliga i giganti dello streaming a investire di più in produzioni europee e italiane.

Andrea Biondi — a pag. 19

46,3%

QUOTA PRODUTTIVA DI MELFI
Nel primo semestre 2021 lo stabilimento di Melfi ha sfornato quasi la metà delle auto prodotte negli stabilimenti italiani: in valore assoluto si tratta di 112.976 autovetture

STELLANTIS

La crisi dei chip gela anche Melfi: a settembre cinque giorni di lavoro

Filomena Greco — a pag. 17

500

RICAVI IN MILIONI NEL 2027
Il piano prevede che entro 6-7 anni il fatturato salga dai 140 milioni attuali a circa 500, in vista anche di una quotazione della società. L'operazione di acquisto vale oltre 100 milioni.

AERONAUTICA

Il Fondo Italiano d'investimento insieme a Stellex conquista Mecaer

Carlo Festa — a pag. 25

People of Shibuya

+ 500 PUNTI VENDITA IN ITALIA
DESIGN TECNICO E FUNZIONALE
FINITURE AD ALTA TECNOLOGIA

modello HANEDA

SCOPRI LE NUOVE COLLEZIONI
PEOPLEOFSHIBUYA.COM

Via italiana al nucleare con capitali dei privati

Energia

100

FISICI E INGEGNERI COINVOLTI
Già assunti una quarantina di ingegneri e fisici per il progetto Newcleo, entro fine anno saliranno a cento: «Esiste una grande scuola italiana» spiega l'imprenditore-scienziato Stefano Buono

PIAZZA AFFARI

Sprint dei titoli tecnologici: +184% dai minimi di marzo 2020

Vittorio Carlini — a pag. 5

PANORAMA

AFGHANISTAN

Ultime ore degli Usa a Kabul
L'Onu: garantire le uscite dal Paese

Ultime ore per gli americani a Kabul. E tensione alle stelle. Entro oggi si dovrà concludere l'evacuazione delle truppe della coalizione occidentale e cresce il timore di nuovi attacchi. A questo si aggiunge, però, il pressing sui talebani per favorire altre uscite dal Paese. Richiesta che fa parte della risoluzione approvata dall'Onu anche sulla spinta dei Paesi europei.

— pagina 8

INTERVENTO

L'EUROPA DELLA DIFESA NON PUÒ PIÙ ASPETTARE

Thierry Breton — a pag. 8

EMERGENZA COVID

Il Viminale avverte i no vax: no a violenze e minacce

Controlli e allerta massima: alla vigilia dell'obbligo di green pass in scuole e trasporti, il Viminale avverte dopo aggressioni dei no vax: libertà di manifestare ma no a violenze e minacce.

— pagina 9

L'EX ALITALIA

Ita, arriva il via libera Nuova offerta di contratto

L'offerta vincolante di Ita alla vecchia Alitalia scade a mezzanotte: atteso l'ok dei commissari. Continua intanto la trattativa Ita-sindacati sul nuovo contratto.

— a pagina 23

IL VOTO IN GERMANIA

La Spd di Scholz guarda al centro e sale nei sondaggi

La Spd di Olaf Scholz riconquista al centro la popolarità persa in passato dalla Spd. Il suo partito parte in testa nella votata finale per il voto tedesco.

— a pagina 12

#COMECAMBIALAPA

Per riqualificare il personale la dote arriva a 1 miliardo

— Servizi a pagina 11

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Edilizia, rischio blocco per i lavori

I nodi della ripresa

Pesano caro materie prime e scarsità di materiali
Il Dl infrastrutture al palo

Buia (Ance): «Non potremo onorare gli impegni presi
La frenata inciderà sul Pil»

Tira la domanda, decolla il bonus 110%, sta per partire il Pnrr: eppure il settore costruzioni rischia il blocco, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Ma le soluzioni non arrivano: il Dl infrastrutture è fermo da luglio, e non ci sono compensazioni per il

settore privato e i lavori del Superbonus. Buia (Ance): «Così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti. E lo sviluppo annunciato per i prossimi mesi rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano».

Santilli — a pag. 3

Rincari, lavoro e materiali scarsi: edilizia a rischio blocco, Dl al palo

Verso il Cdm. Il decreto infrastrutture, fermo da luglio, aspetta il sì del governo: ma non ci sono compensazioni per il settore privato e per i lavori del Superbonus. Buia (Ance): così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti, negli appalti serve trasparenza

Giorgio Santilli

ROMA

Proprio mentre tira la domanda in tutti i comparti, decolla il 110% e sta per partire il Pnrr, il settore delle costruzioni rischia il blocco, stretto da una morsa composta dal rincaro dei prezzi delle materie prime, dalla scarsità di molti materiali (per i ponteggi in acciaio sono necessari non meno di sei mesi fra l'ordine e la consegna), dalla carenza di manodopera specializzata per i cantieri. In ballo c'è il rispetto dei contratti firmati e anche il rischio di premiare con i lavori in arrivo solo una piccola parte del settore, senza una crescita a largo spettro. Problemi noti da tempo su cui le associazioni di categoria, Ance in prima fila, hanno da tempo lanciato l'allarme. Una fotografia che ben rappresenta un'economia italiana sospesa oggi fra scenari di grande sviluppo potenziale e l'incubo dell'occasione perduta.

Ma il punto dolente per l'edilizia è che le soluzioni su cui già si è avviata una interlocuzione con il governo non arrivano, ferme da tre mesi.

Prima doveva essere risolto tutto con il Dl semplificazioni, che invece ha imbarcato poco o niente. A seguire, la zattera di salvataggio doveva essere il «decreto Infrastrutture» composto di norme di competenza Mims a 360 gradi. Ipotizzato a giugno, rinviato a luglio e poi a settembre, con la motivazione ufficiale che non si sarebbe potuto convertire in tempo per l'ingorgo parlamentare, è stato oggetto di contrasti fra Mims e Mef. Se si fa eccezione per le compensazioni dei rincari nei lavori pubblici - entrate nel Sostegni bis - nulla è successo.

Ora il Dl è in agenda per uno dei prossimi Cdm, ma le ultime bozze risalgono a fine luglio. E dei provvedimenti chiesti dalle imprese, al momento, neanche l'ombra. «Se non mettiamo in campo subito misure capaci di supe-

rare la carenza di manodopera e di materiali - dice il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia** - il grande sviluppo annunciato per i prossimi mesi, che pure in potenza c'è, rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano». La preoccupazione dei costruttori è che dietro il mantra "fare in fretta", i tempi di discussione delle norme più utili alle imprese seguano i soliti riti e conflitti.

Due, in particolare, sono le richieste impellenti. Anzitutto, misure che con-



Peso: 1-8%, 3-34%

sentano al settore privato di superare la morsa dei rincari di materiali. «Occorre - dettaglia Buia - un intervento immediato che consenta una revisione dei prezzi anche sul fronte del mercato privato, dove il caro materiali sta impattando pesantemente sulle imprese, impegnate in questo periodo anche nei cantieri del Superbonus. I ritardi nelle consegne dei materiali e la carenza di attrezzature, tra cui i ponteggi, stanno determinando per le imprese l'impossibilità di rispettare i tempi contrattuali previsti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. È necessaria una misura che consenta, laddove necessario, un allungamento delle tempistiche dei contratti».

L'Ance ha proposto, inoltre, al governo un meccanismo che consenta di discutere le compensazioni anche quando nel contratto erano escluse. La norma si dovrebbe applicare anche ai lavori del Superbonus, fermi restando i tetti massimi di spesa per intervento. E sul fronte 110%, la richiesta principale di Buia resta sempre quella di allungare almeno fino a fine 2023 i tempi per usufruire del credito.

Ma l'Ance riapre pesantemente, in vista del Pnrr, anche il fronte della trasparenza degli appalti pubblici per evitare che i lavori vengano assegnati all'oscuro e premiano un numero ristretto di imprese. «Nel decreto infrastrutture - dice Buia - è necessario recuperare

subito ciò che è saltato dal Dl semplificazioni e che aveva già avuto l'ok del Governo. In particolare negli appalti, occorre intervenire per garantire più trasparenza attraverso la pubblicità delle procedure negoziate in modo da assicurare così anche il rispetto del principio di rotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2023

L'ALLUNGAMENTO DEI TEMPI

Sul fronte 110%, la richiesta principale di Buia resta sempre quella di allungare almeno fino a fine 2023 i tempi per usufruire del credito



GABRIELE BUIA (ANCE)

«Negli appalti, occorre garantire più trasparenza attraverso la pubblicità delle procedure negoziate in modo da assicurare così anche la rotazione»

I rincari

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	PERIODO	VAR. %
Ferro - acciaio tondo per cemento armato*	novembre 2020-luglio 2021	+243,3
Polietilene (HDPE)	novembre 2020-giugno 2021	+100,9
Polietilene (LDPE)	novembre 2020-giugno 2021	+128,0
Polipropilene	novembre 2020-giugno 2021	+100,5
PVC	novembre 2020-giugno 2021	+73,8
Polistirene	novembre 2020-giugno 2021	+96,7
Rame	novembre 2020-giugno 2021	+38,6
Petrolio	novembre 2020-giugno 2021	+67,5
Bitume	novembre 2020-giugno 2021	+25,2
Cemento	dicembre 2020-gennaio 2021	+10,0
Legname di conifere**	novembre 2020-giugno 2021	+76,1
Gas Naturale	novembre 2020-giugno 2021	+113,7
Energia Elettrica	novembre 2020-giugno 2021	+73,9

(*) Prezzo base; (**) Origine Svezia. Fonte: Elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb



Peso:1-8%,3-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Ripartenza con beffa

Costruttori pieni di ordini però a corto di manodopera

Secondo l'Istat la quota di imprese edili senza commesse è passata dal 29% di un anno fa al 18%. Ma le aziende che non trovano operai è salita dallo 0,7% al 7,5%

SANDRO IACOMETTI

■ Sarà colpa della storica incapacità dei governi di mettere in piedi un sistema di politiche attive del lavoro che sia in grado di incrociare in maniera efficace domanda e offerta, del reddito di cittadinanza, che rende più appetibile restare sul divano a spese dei contribuenti che alzarsi la mattina e andare a sgobbare oppure, come sostengono i sindacati, dell'abitudine del settore di sottopagare i lavoratori. Sta di fatto che oltre alla carestia di materie prime, che sta mettendo in serie difficoltà tantissimi comparti, le imprese di costruzione in questi mesi stanno facendo i conti anche con quella di braccia.

Tra i generosi incentivi per le ristrutturazioni messi in campo con l'ecobonus al 110% e la macchina del Recovery che si è ormai messa in moto, il comparto edile si è ritrovato letteralmente pieno di ordini. Secondo l'ultimo rapporto Istat la percentuale di aziende che dichiarano di essere ostacolate dalla insufficienza della domanda è scesa dal 17,7% di luglio al 16,2% di agosto. Un anno fa era al 28,8%. Più aumenta il giro di affari, però, più diminuiscono i lavoratori disposti a rimbocarsi le maniche.

RECORD DI INTROVABILI

Sempre l'Istat ha certificato che la quota di imprese che denuncia scarsità di mano-

dopera è salita dal 5,5% di luglio al 7,5% di agosto. Si tratta non solo di uno dei livelli più alti degli ultimi dieci anni, ma di una percentuale incredibilmente più alta di quella registrata un anno fa, quando l'asticella era fissata, pensate, allo 0,7%.

A fare il punto sui lavoratori introvabili ci pensa, mensilmente, Unioncamere. Ebbene, secondo il suo sistema informativo Excelsior, elaborato insieme all'Anpal e al ministero del Lavoro, ad agosto erano previste in tutti i comparti del settore privato 256.820 assunzioni con una difficoltà di reperimento delle figure necessarie del 32,7%. Ma la percentuale sale al 45% per gli operai edili ed arriva addirittura al 60,6% se si cercano «artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni». Anche se si guarda alle professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani gli «operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici» sono al terzo posto con il 55% dei lavoratori richiesti che risulta impossibile trovare (1.530 su 2.770 nel mese).

FABBISOGNO AGGIUNTIVO

Proiettando queste percentuali sul fabbisogno aggiuntivo di personale stimato dai costruttori si capisce chiaramente che il fenomeno dovrebbe essere considerato dal governo una delle massime priorità.

Secondo il centro studi dell'Ance, infatti, le esigenze occupazionali aggiuntive da qui al 2020 prevedono circa 170mila unità impegnate direttamente e altre 95mila lavoratori per i settori collegati, per un totale di 265mila nuovi posti. Secondo i sindacati il problema è direttamente collegato al sottoinquadramento, pratica che nell'edilizia toccherebbe una quota del 53%, il doppio rispetto ad altri settori. Diversa l'opinione del presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «I 400mila lavoratori che abbiamo perso nella crisi iniziata nel 2008», ha spiegato, «sono ormai usciti dal settore e tocchiamo con mano la difficoltà di formarne di nuovi, ma anche di convincere le risorse oggi fuori del mercato a rientrare in cantiere: in molti casi preferiscono la strada del reddito di cittadinanza e il freno è dato anche dall'assenza di competenze». In ogni caso uscirne in fretta non sarà facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

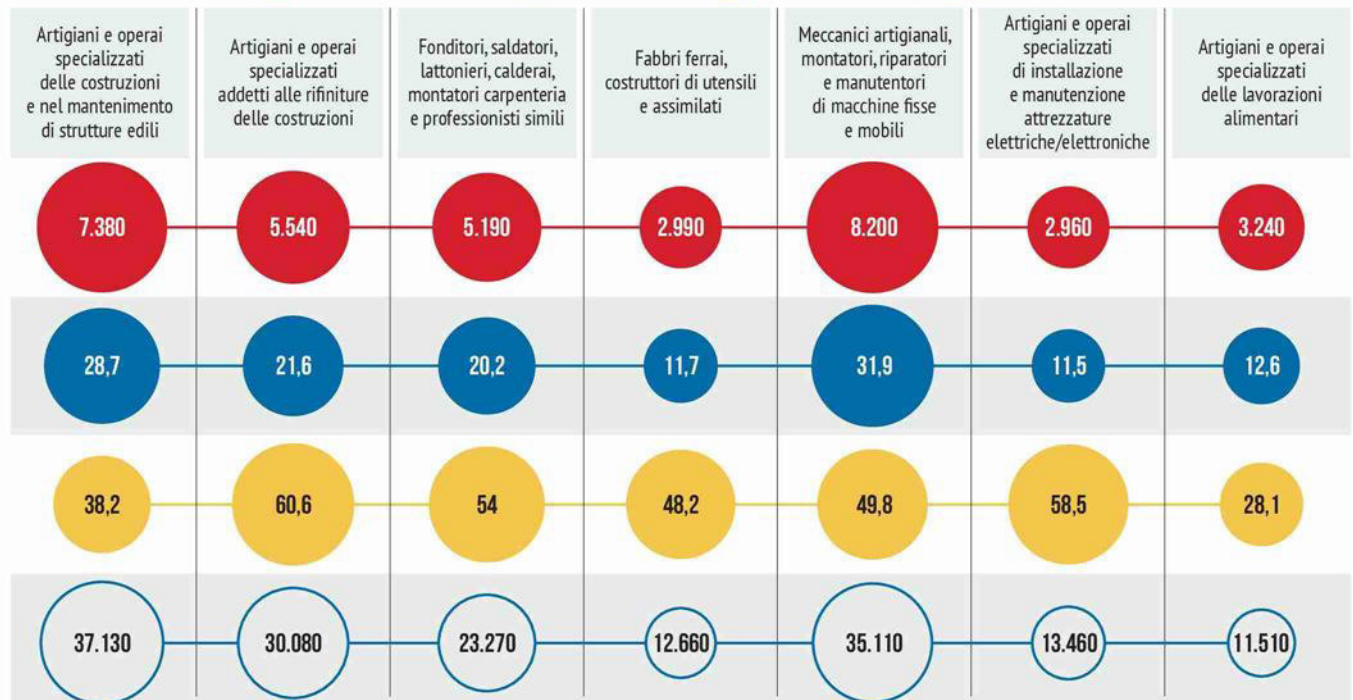


Peso: 47%

I LAVORATORI INTROVABILI

Gli operai specializzati

Entrate previste agosto 2021 Ripartizione x1000 Difficoltà a reperire (%) Entrate previste agosto-ottobre 2021



FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

L'EGO - HUB



Peso:47%

Costruzioni senza addetti a rischio le opere del Pnrr

LO STUDIO

ROMA I soldi per la ripresa ci sono ma potrebbero non esserci abbastanza braccia. Sull'avvio delle opere del Piano di ripresa e resilienza si allunga l'ombra della mancanza di manodopera. Ad agosto - secondo la statistica flash pubblicata dall'Istat per misurare la fiducia delle imprese - sono aumentate le imprese di costruzioni che lamentano difficoltà nel reperimento di ma-

nodopera al livello più alto almeno negli ultimi 10 anni. La quota delle imprese di costruzioni ostacolate nell'attività dalla scarsità di manodopera è salita dal 5,5% al 7,5% (era lo 0,7% ad agosto 2020) mentre si è ridotta al 16,2% quella delle imprese che sono ostacolate dall'insufficienza della domanda (era al 17,7% a luglio e al 28,8% ad agosto 2020). Dati questi che non sorprendono l'Ance che nelle scorse settimane ha lanciato l'allarme sulle difficoltà di reperimento e sulla possibilità che la situazione diventi «critica» nei prossimi mesi. Nei giorni scorsi anche il mi-

nistro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini aveva parlato del «rischio di non trovare sufficienti operai» soprattutto nel settore delle costruzioni sottolineando la necessità di dare «retribuzioni adeguate».



Peso: 6%

I LAVORI DEL RECOVERY

**Allerta dell'Ance sulla manodopera
“La situazione può diventare critica”**

I soldi per la ripresa ci sono ma potrebbero non esserci abbastanza braccia. Sull'avvio delle opere del Piano di ripresa e resilienza si allunga l'ombra della mancanza di manodopera. Ad agosto -secondo l'Istat- sono aumentate le imprese di costruzioni che lamentano difficoltà nel reperimento di manodopera al livello più alto degli ultimi 10 anni. La quota delle imprese di costruzioni ostacolate nell'attività dalla scarsità di manodopera è salita dal 5,5% al 7,5% mentre si è ridotta al 16,2% quella delle

imprese che sono ostacolate dall'insufficienza della domanda (era al 17,7% a luglio e al 28,8% ad agosto 2020). Dati questi che non sorpremono l'Ance che nelle scorse settimane ha lanciato l'allarme sulle difficoltà di reperimento e sulla possibilità che la situazione diventi «critica» nei prossimi mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:5%

Il Dl infrastrutture riparte senza norme per l'edilizia

Entra il pacchetto Sud

Riparte il decreto infrastrutture (anticipato ieri dal Sole 24 Ore) che dovrebbe andare all'esame del Consiglio dei ministri entro la prima metà di settembre. Resta nel testo del decreto legge, cui si continua a lavorare in queste ore, il blitz di Mef e ministero delle Infrastrutture (Mims) sulle nomine dei vertici Anas che avverrebbero per decreto interministeriale Mef-Mims, scavalcando completamente la holding Fs. Non entrano, invece, almeno per ora, le norme chieste dalle imprese dell'edilizia, mentre entra nel testo un pacchetto proposto dalla ministra per il Mezzogiorno, Mara Carfagna.

La norma sull'Anas appare come il seguito della mancata nomina di Ugo de Carolis ad amministratore delegato a inizio agosto. De Carolis, ex manager della galassia Benetton, era stato proposto dal Mef, anzitutto, e dal Mims, ma era stato costretto a fare un passo indietro dalla reazione fortemente contraria di tutte le forze politiche, a partire da M5s (unica eccezione Iv).

Il decreto interministeriale previsto dall'articolo 2 della bozza di Dl nominerebbe direttamente presidente, amministratore delegato e la maggioranza dei consiglieri della società stradale con una procedura davvero anomala per la controllata di una holding. Oggi Mef e Mims esprimono il gradimento rispetto ai nomi proposti da Fs. Non è chiaro se l'innovazione proposta prelude in qualche modo a una nuova separazione fra Anas e Fs, ma certamente punta ad accelerare il ricambio. Alla guida di Anas c'è ancora Massimo Simonini, in prologo da quattro mesi.

Nel nuovo decreto legge non entrano per ora le norme urgenti chieste dall'Ance (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) per compensare i rincari e la carenza di materiali per l'edilizia nel settore privato e nei lavori finanziati con il Superbonus. Il rischio serio, denunciano i costruttori, è che le imprese non riescano a rispettare i contratti, bloccando i lavori, anche in ambiti - come quello dei lavori finanziati dal Superbonus - dove la domanda cresce ancora, spinta dalle agevolazioni. Nei primi 23 giorni di agosto c'è stata infatti una ulteriore

crescita di 700 milioni dei lavori ammessi al beneficio rispetto ai 5,2 miliardi del 1° agosto che avevano segnato un forte incremento soprattutto per i lavori condominiali (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 agosto).

Non c'è traccia, al momento, nel Dl, neanche traccia della correzione in chiave di trasparenza, pubblicità e rotazione degli affidamenti per i lavori del Pnrr chiesta dai costruttori per evitare il rischio di accentrimento delle opere nel portafoglio di poche imprese. Mentre ci sono alcune correzioni della governance del Pnrr: per esempio entra un componente indicato dalla Difesa nel nuovo comitato esecutivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Entra anche un pacchetto Sud che prevede anzitutto le misure per avviare un «piano di perequazione infrastrutturale»: la ricognizione per individuare i divari più gravi sarà svolta dal ministero delle Infrastrutture con Regioni ed enti territoriali; le misure correttive entreranno in un piano varato dalla Presidenza del consiglio, in collaborazione con i tre ministri delle Infrastrutture, delle Regioni e del Sud. Particolare attenzione all'edilizia scolastica, sa-

nitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Palazzo Chigi metterà a punto un piano per la perequazione infrastrutturale in favore del Sud

nitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Saltano, invece, nell'aggiornamento del testo del decreto legge, due norme rilevanti presenti nella bozza di fine luglio. La prima, in tema di contabilizzazione dei fondi del Pnrr, è la norma che automaticamente destinava i fondi Pnrr per Rete ferroviaria italiana (Rfi) a una nuova edizione 2022-26 del contratto di programma della società con il Mims. Questo avrebbe di fatto evitato le defatiganti procedure (undici passaggi) per l'aggiornamento del contratto di programma. Lo stralcio della norma conferma che, per ora e almeno per tutta la fase di decollo del Pnrr, le procedure di contabilizzazione dei fondi del Piano restano saldamente nel controllo e nella codificazione del Mef e della Ragioneria, senza eccezioni, che probabilmente non sarebbe gradite a Bruxelles.

La seconda norma stralciata dal testo affidava all'Anac ampio potere di proposta di commissariamento di appalti e società appaltatrici implicate in eventuali inchieste per corruzione sulle opere del Pnrr.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Correzioni dal confronto di questi giorni. Resta blitz Mef-Mims su nomine Anas



Peso: 21%

STANGATA SUI PARCHEGGI

Decreto infrastrutture, salta il blitz Anas

Accelerazione per il Dl infrastrutture che va oggi al Cdm dopo lo stralcio della norma per la nomina dei vertici Anas. Multe più care per chi occupa parcheggi riservati. — a pagina 4

Infrastrutture, salta il blitz Anas

Nel decreto il piano per il Sud

Oggi in Cdm. Stralciate dal Dl anche le norme per compensare i mancati aumenti tariffari su A24 e A25 Palazzo Chigi varerà un piano di perequazione infrastrutturale: scuole, sanità, trasporti nel Mezzogiorno

Giorgio Santilli

ROMA

Accelerazione per il decreto legge infrastrutture che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione. A sbloccare la situazione il via libera al «piano di perequazione infrastrutturale» per il Mezzogiorno che sarà varato da Palazzo Chigi e, al tempo stesso, lo stralcio della norma per la nuova procedura di nomina dei vertici dell'Anas. È saltato, in sostanza, il blitz che voleva affidare la nomina dell'amministratore delegato, del presidente e della maggioranza dei consiglieri a un decreto interministeriale Mef-Mims: la disposizione, inusuale per una società controllata da una grande holding come Fs, non ha retto al vaglio di Palazzo Chigi. Per la nomina dei nuovi vertici della società stradale dovrebbe riprendere ora il cammino previsto dalla procedura ordinaria: sarà l'amministratore delegato di Fs, Luigi Ferraris, a proporre i nomi al cda di Fs che li dovrà ratificare. Resti il necessario gradimento dei due ministeri.

Il pacchetto Sud conferma, anzitutto, le risorse destinate al rafforzamento della progettazione territoriale. Inoltre, prevede un «piano di perequazione infrastrutturale». La prima fase sarà la ricognizione per individuare i divari più gravi e sarà svolta dal ministero delle Infrastrutture con Regioni ed enti territoriali. Poi la Presidenza del consiglio metterà a punto un vero e proprio «piano di pere-

quazione» per ridurre le carenze più gravi, in collaborazione con i tre ministri delle Infrastrutture, delle Regioni e del Sud. Particolare attenzione all'edilizia scolastica, sanitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Non c'è traccia, invece, delle norme richieste dall'Ance per compensare i maggiori costi e le carenze di materiali anche nel settore privato, dopo la norma varata per i lavori pubblici. Né ci sono le disposizioni proposte per garantire trasparenza e una maggiore rotazione agli affidamenti del Pnrr.

Il passaggio a Palazzo Chigi e il consiglio di ieri hanno fatto un'altra vittima fra le norme contenute nelle bozze del decreto: è saltata la disposizione che compensava i mancati aumenti tariffari delle autostrade A24 e A25 (gestite del gruppo Tota) con un rinvio del pagamento dei canoni a fine concessione, quando la gestione autostradale sarebbe stata messa in gara. Per le concessionarie autostradali resta la sola norma che rinvia dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 il termine per il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economici finanziari presentati.

Diventano centrali nel decreto le norme che, su vari fronti, puntano a rafforzare la sicurezza nei trasporti. Ci sono le modifiche al codice della strada, con la definizione di specifiche aree per la sosta di veicoli elettrici o per donne in stato di gravidanza o genitori con figli

sotto i due anni e un aumento delle multe per chi occuperà i parcheggi riservati, ad esempio al trasporto scolastico. C'è il rafforzamento del sistema di controllo elettronico della marcia dei treni (Ertms), già considerato prioritario dal Pnrr, con un ulteriore stanziamento di 300 milioni in cinque anni destinato all'installazione dei sottosistemi nelle cabine di guida dei treni. Altre disposizioni puntano a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali e a rafforzare la sicurezza del settore marittimo.

Entra invece all'articolo 9 una norma che rafforza la funzione del decreto Franco (si veda Il Sole 24 Ore del 13 agosto) come strumento di ripartizione interna delle risorse del Pnrr, salvo stabilire che «relativamente alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, le risorse necessarie all'attuazione del Piano sono assegnate annualmente sulla base del cronoprogramma finanziario degli interventi cui esse sono destinate». Le risorse Fsc, che costituiscono 15,6 miliardi del totale di 191,5 miliardi del Pnrr, avranno quindi bisogno di una ulteriore assegnazione anno per anno. Il decreto Franco è alla registrazione della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi sviluppo e coesione (Fsc) e altri saranno distribuiti anno per anno: sono 15,6 miliardi su 191,5

Per Anas si torna alla procedura ordinaria
Codice della strada: multe più alte per chi usa parcheggi riservati

9,1 miliardi

EFFETTO PNRR SUI CONTI PUBBLICI
Ad agosto il saldo del settore statale si è chiuso con un avanzo di 9,1 miliardi, legato all'incasso del 13% dei contributi Ue previsti dal Recovery fund



MARIA CECILIA GUERRA
Per la sottosegretaria all'Economia sul cuneo fiscale è possibile «un intervento anticipato che potrà essere fatto nella manovra di bilancio»



Peso: 1-1%, 4-29%

L'economia Caos materie prime dal caffè al rame prezzi alle stelle

FABRIZIO GORIA - P.15

Il mondo senza scorte

Gli ordini si accumulano e i prezzi schizzano a livelli record
Dal rame allo zucchero la folle corsa alle materie prime
In Italia il Superbonus al 110% fa balzare legno e acciaio

IL CASO

FABRIZIO GORIA
TORINO

Manca tutto. I pallet nei parcheggi della logistica del Cuneese, i semiconduttori nelle fabbriche di Tesla in America, le confezioni per il latte in Inghilterra, gli infissi del Nord-Est del mobile. Tutto manca. E la situazione è destinata a peggiorare, allungando un'ombra pericolosa sulla ripresa. Con la conseguenza che l'economia globale rischia di correre una sfiancante corsa a ostacoli: ritmi da boom, trappole ovunque. Gli ordini si accumulano, i prezzi volano. «Il mondo dopo il Covid-19 faticherà a ripartire perché c'è troppa domanda e poca offerta», spiegava in maggio Goldman Sachs in una nota riservata ai clienti istituzionali. Eccoci al dunque.

Secondo gli analisti di Deutsche Bank le zone più colpite sono la Ruhr e il Nord Italia,

che stanno già rallentando la produzione. Una sbandata che preoccupa a pochi mesi dal Natale. «Dobbiamo prenotare con mesi d'anticipo quel che prima era a portata di consegna in pochi giorni. C'è una richiesta senza precedenti nel settore della carta. E poi mancano i pezzi di ricambio per il comparto produttivo», raccontava poche settimane fa Alberto Balocco, che non può escludere un aumento dei prezzi dei suoi panettoni. «L'aumento dei noli, dei prezzi per il trasporto dei container, è spaventoso. Le ricadute sui costi della logistica sono enormi», denuncia Umberto Ruggerone, presidente di As-sologistica.

Stesso copione nell'edilizia, in affanno anche con la manodopera, quasi spiazzata dall'effetto Superbonus, che ha messo in moto lavori per 5,6 miliardi di euro. «L'aumento dei prezzi e la tensione sulla materia prima

a livello mondiale ha creato grande incertezza e problematiche», racconta il presidente di Ance, Gabriele Buia. Da inizio anno il prezzo del rame è salito del 21,63%, quello dell'alluminio del 35,76%, quello del litio del 98,92 per cento. Settembre e il rientro in ufficio portano altre incognite: scarseggiano la cellulosa per la carta e i po-

limeri plastici per i dossier. Anche i supermercati stanno monitorando la situazione: le fiammate sui costi rischiano di scuotere la filiera, e arrivare al consumatore. L'indice Fao dei prezzi mondiali dei prodotti alimentari dice che, ad agosto, c'è stata un'impen-nata del 32 per cento. Zuccheri, cereali, carne. È una mar-



Peso:1-1%,15-60%

cia verso la normalità che sembra non trovarla mai: McDonald's a Londra ha rinunciato ai Milkshakes, i piccoli provano a resistere. «Ci attendono tempi particolarmente difficili», dice Federico Maccari, ad di Entroterra.

Le pepite d'oro, però, sono i chip: servono ovunque, per le lampade notturne e le lava-

stoviglie. Bmw, Daimler e Volkswagen si sono fermate, Stellantis ha fatto slittare il rientro a Melfi. «Rischia tutta la componentistica» denuncia la Cgil. Big Tech si è già mossa. Google li produrrà in casa, come Apple. Ma non è detto che riescano a fermare gli aumenti sotto Natale —

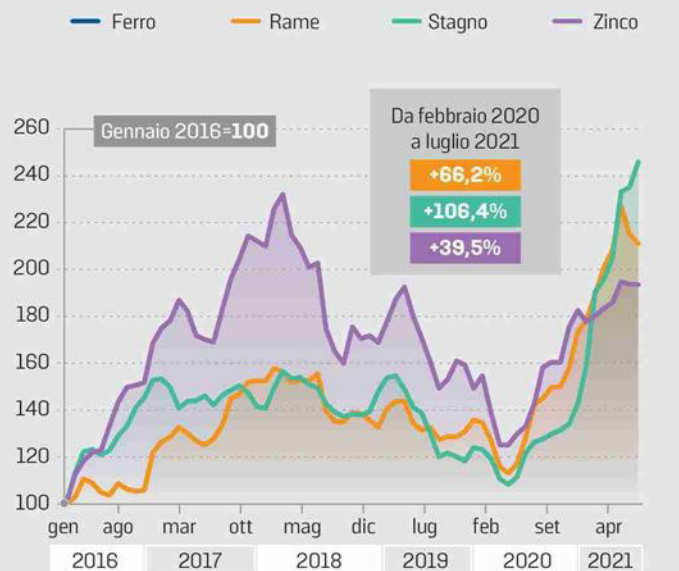
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREZZO DELLE MATERIE PRIME

Prezzo delle materie prime



Fonte: Elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, 2021



L'EGO - HUB



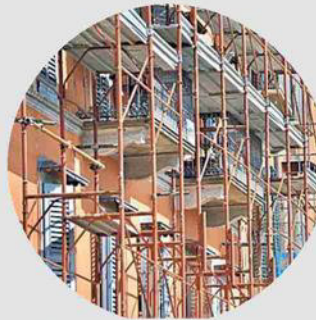
Caffè

Pandemia, instabilità politica, crisi climatica: la produzione rallenta in Vietnam e Brasile



Imballaggi

Mancano carta e plastica, le aziende (anche alimentari) non possono confezionare i prodotti



Edilizia

Il Superbonus spinge la richiesta di legno, isolanti, pannelli solari, infissi, acciaio.



Elettrodomestici

Causa carenza di chip, dalla scorsa primavera produzione rallentata e rincaro del prezzo



Peso:1-1%,15-60%

I settori in crisi



Automotive

Le fabbriche a singhiozzo per carenza di microchip, si stima una mancata produzione di 8,1 milioni di auto nel 2021



Elettronica

La nuova Playstation Sony è difficile da trovare e Apple ha ammesso che la crisi dei chip sta per colpire anche gli iPhone



Logistica

Container introvabili e tempi di consegna dilatati: la ripresa sta intasando i porti europei



Peso:1-1%,15-60%

Lo sblocco spinge il Superbonus ma resta il freno di prezzi e regole

►Grazie alla nuova Cila arrivate 37 mila richieste per un ammontare in detrazione di 5,7 miliardi ►Nomisma: un percorso con ancora troppi ostacoli Ance: stanno nascendo molte imprese improvvisate

RISTRUTTURAZIONI

ROMA Accelera il Superbonus 110% in un quadro che, tuttavia, presenta ancora diverse criticità. A meno di un anno dall'avvio del meccanismo che permette, con un contributo statale di 18 miliardi di euro, lavori di efficientamento energetico, risultano 37 mila richieste di intervento per un ammontare, ammesso a detrazione, di 5,68 miliardi. I numeri dell'Enea attestano che gli investimenti medi ammontano a 547 mila euro per i condomini (che rappresentano però appena il 13% delle operazioni), 98 mila euro per edifici unifamiliari e 87 mila euro per unità immobiliari indipendenti.

A determinare il boom di interventi registrati nell'ultimo periodo sono state soprattutto le semplificazioni delle procedure introdotte dal governo: dall'utilizzo della Cila anche in caso di interventi strutturali, ma ad eccezione di quelli che prevedono la demolizione di un edificio, all'introduzione del modulo unico valido per tutta Italia (e non differenziato da regione a regione) per la redazione del documento. Tuttavia gli operatori evidenziano che il caro materie prime e la mancanza di manodopera specializzata potrebbero portare a uno stallo di

un settore che al contrario dovrebbe essere centrale per la ripresa economica del Paese. Ed è anche per questo che a gran voce, da più parti, si invoca la proroga dell'agevolazione al 2023.

I RINCARI

Il caro prezzi è al centro delle preoccupazioni di Confedilizia. «Per effetto del Superbonus, c'è stato un aumento del 50% dei costi dei materiali. Addirittura per un capotto termico si è registrato un incremento dei prezzi nell'ordine del 60%, mentre i ponteggi sono ormai di difficile reperimento» spiega il presidente Giorgio Spaziani Testa, avvertendo che «il rischio di un rallentamento dell'avvio dei lavori, dato che condomini e proprietari potrebbero essere costretti a versare somme non detraibili né cedibili per compensare la differenza tra quanto richiesto e quanto previsto dai prezzi ufficiali di riferimento».

I costruttori puntano invece l'indice sulla carenza di manodopera. «Dal 2008 abbiamo perso 600mila addetti e con la crescita degli interventi legati al Superbonus - ammonisce il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - stanno nascendo molte imprese con il rischio però che ci sia molta approssimazione e scarsa professionalità con una ripercussione sugli indicatori di settore che potrebbero peggiorare».

Accenti critici piovono anche dagli esperti di Nomisma. «Il quadro sull'andamento degli interventi mostra un percorso diventato ad ostacoli in cui crescono gli interventi ma non con la velocità attesa mentre si registra un primo effetto di scoraggiamento da parte delle famiglie italiane» dice Marco Mercatili. L'economista della società di consulenza punta l'indice sulla modesta richiesta da parte dei condomini e lamenta «l'incertezza sulle decisioni normative, l'inadeguatezza delle informazioni da parte degli operatori e le difficoltà riscontrate dalle imprese dovute all'aumento dei prezzi». Inoltre, avverte Nomisma, il Superbonus rischia di inasprire alcune ingiustizie territoriali, data la concentrazione degli interventi in Lombardia, Veneto, Lazio ed Emilia-Romagna, regioni attrezzate a gestire amministrativamente gli interventi.

Michele Di Branco

GLI INVESTIMENTI MEDI SONO 547 MILA EURO PER GLI INTERVENTI CONDOMINIALI, 98 MILA PER GLI EDIFICI UNIFAMILIARI

I LIMITI



USA, AUMENTANO GLI ORDINI DELLO 0,4% OLTRE LE ATTESE, CALO DELLE IMPORTAZIONI

Joe Biden
Presidente degli Usa



Peso:28%



ECONOMIA 02/09/2021 10:23 CEST

Le materie prime costano troppo, a rischio i cantieri del Recovery

Una grande insidia per l'economia mondiale, al pari delle varianti del virus. Gravi criticità per l'acciaio (e anche l'Ue ha le sue colpe)



By Claudio Paudice



GETTY/HP

Materie Prime

L'acciaio non si trova, il legname nemmeno, la mancanza di chip minaccia la produzione di auto e dell'elettronica di consumo. Sono tre esempi che bastano da soli a fotografare lo stato dell'arte nei mercati delle materie prime. Prodotti indispensabili per la produzione industriale che si fatica a reperire e, quando si trovano, si pagano caro. Una dinamica, esplosa in autunno, che ha letteralmente stravolto le catene di fornitura globali, e che non accenna a placarsi, tanto da rappresentare una minaccia sempre più concreta per la ripresa post-Covid e, riguardo all'Europa, anche per la riuscita del tanto atteso Recovery Fund. Oggi gli analisti di mercato sono concordi nel definire la difficoltà di approvvigionamento come una delle più grandi insidie per l'economia mondiale, al pari delle nuove varianti del virus.

Tra novembre 2020 e luglio 2021, il prezzo del tondo di acciaio per il cemento armato è aumentato del 243%, quello del pvc del 73%, quello del rame del 38%, quello del legno di conifere, usato largamente nella produzione industriale, del 76%. E poi: nello stesso periodo il costo per il polietilene ad alta densità che viene impiegato in una svariata quantità di prodotti (mobili di plastica, cavi per le telecomunicazioni, taniche, tappi per le bottiglie) è più che raddoppiato, quello a bassa intensità impiegato in recipienti vari, imballaggi ma pure gli scivoli dei

TENDENZE



Blitz Lega contro il Green Pass fallisce. Letta: "È di fatto fuori da maggioranza" (di F. Fantozzi)

Fantozzi)



Gilberto Corbellini: "La fortuna dei No Vax è la grancassa dei Pro Vax" (di L. Varlese)



"L'Italia riapra l'ambasciata a Kabul". Parla il portavoce dei talebani



Scatenati in chat, decimati in piazza. La protesta No Vax è un flop (di S. Renda)



"Mi è venuta la pericardite, ma dico 'viva il vaccino'. Mi augurano la morte, per questo"



Decreto Delocalizzazioni nelle mani di Draghi, potrebbe non salvarsi perfino il nome (di G. Colombo)

Colombo)

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →

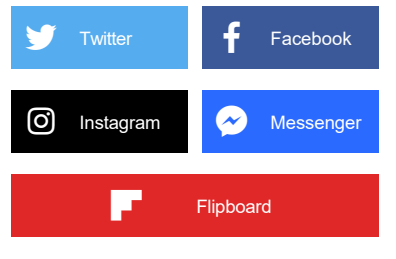
parchi-giochi per bambini, è cresciuto del 128%.

Anche il trasporto per la merce containerizzata non fa eccezione, segnando punte record da mesi ormai, con continui e progressivi rialzi che se da un lato fanno sorridere i grandi *carrier* internazionali, dall'altro potrebbero presto riversarsi sui prezzi al consumo. Nell'ultima rilevazione, l'indice composito mondiale World Container di Drewry ha superato i 9600 euro per i contenitori da 40 piedi. Per stare all'Europa il nolo di un container sulla rotta da Shanghai a Rotterdam (primo scalo Ue) sfiora oggi i 14mila euro; e, per stare all'Italia, il costo da sostenere per far arrivare merce da Shanghai a Genova (primo scalo d'Italia) è di circa 13mila euro, pari al 570% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il caro prezzi non risparmia nemmeno il trasporto delle rinfuse secche, merce cioè non containerizzata come carbone, grano, minerale di ferro: l'indice di riferimento (Baltic Dry Index) ha toccato il livello massimo mai registrato dal 2011.

Per chiudere il cerchio, nei giorni scorsi la maggior parte delle case automobilistiche ha annunciato blocchi produttivi e tagli dei ricavi attesi per il 2021 a causa della mancanza di chip, dovuta essenzialmente all'introvabilità di semiconduttori come silicio e non solo, indispensabili sia all'elettronica di consumo sia alla produzione di veicoli moderni dove la parte tech rappresenta ormai il 40% del valore del bene finito. Anche in questo caso la scarsità d'offerta, come prevedibile, si traduce in prezzi in rialzo. Il colosso taiwanese dei semiconduttori Tsmc, il più grande produttore di chip in conto terzi, ha intenzione di aumentarli tra il 10 e il 20% nel periodo a cavallo tra il 2021 e il 2022, con un prevedibile impatto sull'elettronica di consumo nel periodo più "caldo", il Natale.

La difficoltà di approvvigionamento sui mercati non è un fenomeno distante dall'economia reale ma sta lentamente iniziando ad avere effetti concreti, per nulla buoni. E l'Italia, in questo senso, non fa eccezione: martedì lo stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco a Napoli ha sospeso alcuni turni subito dopo la pausa estiva, ma la fabbrica era già stata ferma per circa due mesi tra ferie e stop forzati, a causa della carenza di semiconduttori. L'impianto ex Fca di Melfi doveva riprendere la produzione il 6 settembre ma la ripresa è stata posticipata al 13 per lo stesso motivo: non ci sono i chip. Anche la Sevel, che produce veicoli commerciali per Stellantis, ha dovuto ritardare il riavvio delle attività nello stabilimento di Atessa, a Chieti. La produzione di automobili dopo la ripresa delle attività seguita ai lockdown è ripresa a singhiozzi per una carenza di materiali che sempre più analisti temono possa dilungarsi fino al 2023. Decisioni analoghe a quelle di Stellantis sono state assunte dai più importanti produttori europei come Volkswagen, Audi, Bmw, americani come Ford e General Motors, e asiatici come Toyota, Mazda e Subaru. Secondo la società di consulenza AlixPartners, la perdita complessiva per il settore dell'auto arriverà quest'anno a superare i 110 miliardi di dollari.

Per il Centro Studi di Confindustria "iniziano ad emergere anche in Italia gli effetti della scarsità di materie prime e di componenti, fattori che hanno determinato un blocco delle catene globali di fornitura, provocando strozzature



DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati

**Il futuro è il cibo etico**

Il Gusto per Coop

**Questi sono i migliori titoli del settore Cannabis - Scopri come iniziare a investire con 50\$**

eToro

I consigli per tornare a prendersi cura della salute

Johnson & Johnson

da Taboola

VIDEO

Miozzo (Cts): "Drammatico che le scuole siano ancora chiuse"

nell'offerta in particolare in alcuni settori, come automotive, elettronica, macchinari". Alla Electrolux di Susegana, in provincia di Treviso, per dire, saranno attivate 13 settimane di cassa integrazione non perché manchi la domanda di elettrodomestici ma perché non è possibile far fronte alla loro produzione "a causa della carenza di schede elettroniche e di acciaio".

La penuria di alcune materie prime è trasversale a vari comparti industriali, e rende perciò ancora più difficile intravedere all'orizzonte quell'atteso ritorno alla normalità sui livelli pre-Covid. Il settore edile, generalmente considerato volano per la crescita economica, è uno di questi. "Quello che registriamo è una doppia carenza, di manodopera e di materie prime. E questo è abbastanza singolare dal momento che i progetti finanziati dal Recovery Fund non sono ancora partiti, e il grosso dei cantieri relativi al Superbonus al 110% entrerà nel vivo nelle prossime settimane. Quando si passerà alla fase operativa, cosa succederà?", dice all'HuffPost Edoardo Bianchi, vicepresidente di [Ance](#), l'associazione dei costruttori edili. "La manodopera manca perché per anni, sotto vari governi, il nostro settore è stato messo all'angolo, senza dare quel necessario sostegno alla continuità che avrebbe reso l'edilizia più attrattiva per i giovani. È chiaro che un giovane non è interessato a lavorare solo per pochi mesi per poi essere mandato a casa".

C'è però l'altro problema ed è quello delle materie prime. "I mercati di Cina e Stati Uniti sono ripartiti prima di noi, e in questo modo hanno assorbito buona parte della produzione di alcuni materiali come pvc, acciaio, rame nella fase iniziale di uscita dai lockdown", continua Bianchi. "Sicuramente c'è una speculazione internazionale che contribuisce in parte all'incremento dei prezzi. Ma non è soltanto questo. C'è una vera carenza di alcune tipologie di materiali che rischia di minare la ripresa nell'autunno alle porte. Per alcuni prodotti, i fornitori comunicano molto chiaramente alle nostre imprese di non accettare ordini, riporto testualmente, 'continuativi e massivi'", spiega il vicepresidente dell'Ance. Le imprese che lavorano nell'edilizia, in pratica, non riescono a ricevere garanzie che la merce ordinata arrivi realmente nei loro magazzini secondo i tempi prestabiliti per le consegne. Una profonda incertezza che ha conseguenze abbastanza intuibili sulla programmazione dei lavori da parte di una azienda che si è aggiudicata un cantiere. "Ad aggiungere altra incertezza è l'andamento dei prezzi, molto ballerini. Tendono a cambiare nell'arco di 15 giorni", motivo per cui la programmazione dei cantieri deve fare i conti con l'impossibilità di avere un quadro più o meno certo della spese di fornitura da affrontare. "Spesso però le ditte fornitrici non si impegnano a garantire le consegne perché loro stesse non sono in grado di farlo".

Secondo i costruttori edili, l'incertezza che avvolge il loro settore può minare la riuscita di alcune misure che saranno finanziate con le risorse tanto attese del Recovery Fund che Bruxelles sta iniziando a distribuire ai Paesi membri in queste settimane. "Di questo passo l'aumento dei prezzi può avere un impatto anche sull'attuazione di molti progetti finanziati dal Superbonus", continua Bianchi. "Chi diversi mesi fa ha presentato offerte per i primi progetti, ha fatto i conti basandosi su costi di fornitura molto più bassi rispetto a quelli che stiamo

vedendo in queste settimane. Se i prezzi continuano a salire, il rischio di un blocco dei cantieri è reale. Il governo è consapevole di queste criticità, per questo ha adottato una norma per la revisione dei prezzi, ma vale solo per i contratti pubblici, non per i lavori nel privato finanziati col Superbonus”.

Col decreto Sostegni-Bis è stato introdotto infatti un meccanismo di compensazione a favore delle aziende per i rincari dei materiali registrati nel primo semestre 2021 superiori all'8% per i lavori pubblici aggiudicati nel 2021, ed eccedenti il 10% se riferiti agli anni precedenti. Ma per i contratti privati, ad esempio i lavori finanziati attraverso il Superbonus al 110% per gli edifici condominiali, ben poco è stato fatto. Il rischio è un allungamento dei tempi e il mancato rispetto dei contratti stipulati, denuncia l'Ance.

Uno dei materiali che rischia di creare maggiori criticità nelle filiere produttive di diversi settori è l'acciaio. Per semplificare, il metallo si può dividere in due grandi famiglie, quello al carbonio e quello inossidabile (inox). “Sul primo - spiega all'HuffPost Gianclaudio Torlizzi, esperto dei mercati di materie prime e direttore generale della società di consulenza finanziaria T-Commodity - le tensioni sembrano essersi parzialmente placate, pur registrando un prezzo doppio rispetto a un anno fa. Ma è sull'acciaio inox che la situazione dal lato dell'offerta rischia di aggravarsi”. Peggioramento dovuto per larga parte alla grave carenza di acciaio registrata a livello globale, ma pure alle politiche commerciali adottate dai Paesi produttori.

La Cina, tra i maggiori fornitori di acciaio al mondo, ad agosto ha rimosso gli incentivi all'export di prodotti siderurgici laminati a freddo e zincati. Al tempo stesso ha alzato i dazi sull'export di ghisa (al 20%) e ferrocromo (al 40%), quest'ultimo componente fondamentale per la produzione di acciaio inossidabile. Il senso delle decisioni commerciali adottate da Pechino è facilmente intuibile: rafforzare l'offerta interna di acciaio e raffreddare i prezzi a vantaggio delle attività industriali domestiche.

Ad alimentare le tensioni sul prezzo dell'acciaio potrebbero presto contribuire anche gli Stati Uniti: “Lì, dove la carenza d'acciaio è ancora più grave rispetto all'Europa, stanno valutando di aggiornare i dazi all'import di acciaio, introdotti con la politica protezionista dell'amministrazione Trump, mantenendoli per i fornitori asiatici ma eliminandoli per quelli europei”. Una decisione che rischia di aumentare ancora di più la carenza nel Vecchio Continente: “Oggi, un laminato a caldo sul mercato europeo prezza duemila euro per tonnellata, un prezzo elevato ma circa 600 euro in meno rispetto a quello americano. Il timore è che se l'amministrazione Biden dovesse rimuovere le misure di protezione, le acciaierie europee dirottino i loro prodotti sul mercato Usa, dove il margine di guadagno è maggiore. Al momento non c'è nulla di ufficiale, si tratta di uno scenario di rischio, ma a mio avviso molto concreto, perché alcuni segnali dagli Stati Uniti in tal senso stanno già arrivando”.

Com'è noto nel 2018, l'ex presidente Donald Trump avviò una politica dei dazi per proteggere il mercato Usa dalle forniture cinesi e per compensare il deficit commerciale che in diversi settori l'industria americana aveva nei confronti di

quella europea, e in particolar modo quella tedesca. La Casa Bianca decise di applicare la Sezione 232 con dazi del 25% sulle importazioni di acciaio. Per rispondere alla guerra commerciale dichiarata dall'altra sponda dell'oceano Atlantico, la Commissione Ue corse ai ripari approvando misure di salvaguardia per il mercato siderurgico europeo. Furono perciò introdotte quote alle importazioni per 26 tipologie di prodotti di acciaio, variabili a seconda dei Paesi di importazione e basate sulla media delle importazioni nel periodo dal 2015-2017. L'intento originario era senza dubbio nobile: proteggere le acciaierie europee dalla concorrenza spietata praticata dai Paesi asiatici e replicare all'affondo di Trump. Pertanto chi superava le quote all'import prestabilite per un determinato Paese extra-Ue, doveva pagare un dazio del 25%.

A giugno scorso le quote trimestrali sono state prorogate dalla Commissione per altri tre anni. Ma i tempi sono cambiati: oggi si registra una grave carenza di materiali di cui la Commissione, con l'intento di salvaguardare gli interessi dei grandi produttori d'acciaio europei, non sembra aver tenuto conto nella sua decisione: "Le aziende europee non sono in grado di sostenere anche un dazio del 25% che si va ad aggiungere ai prezzi già saliti oltre i livelli di guardia". Una strada che tuttavia potrebbe essere obbligata se la carenza di acciaio non si placa, anche perché le quote di importazione per diversi Paesi produttori in alcuni casi sono già state raggiunte: "Basti pensare - spiega Torlizzi - che nel trimestre in corso le quote per importare acciaio da Paesi come Turchia e Taiwan si sono esaurite già ad agosto, data la situazione di grave penuria, presto toccherà a quelle della Corea del Sud". Vuol dire che prima della fine di settembre, quando terminerà il trimestre di riferimento, non è possibile importare da questi Paesi altro acciaio, a patto che non si voglia pagare dazio. Il risultato? "Oggi, mentre parliamo, ci sono migliaia di tonnellate di acciaio inox provenienti da Taiwan ferme nei porti di Marghera e La Spezia di cui le aziende italiane che le hanno ordinate avrebbero urgente bisogno", conclude Torlizzi, "ma non sono state ancora sdoganate per non dover pagare la tariffa per il superamento delle quote Ue. Una situazione paradossale, a dir poco".



Claudio Paudice
Giornalista, L'HuffPost

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

recovery plan

acciaio

materie prime

container

[Commenti](#)

Taboola Feed



Boom dei cantieri Quasi 6 miliardi di Superbonus

A fine agosto oltre 37mila richieste di detrazioni
Allarme **Ance**-Confedilizia: materie prime alle stelle

di **Achille Perego**

MILANO

Dopo una partenza lenta è decollato il Superbonus al 110%. Il maxi incentivo che consente di effettuare lavori di efficientamento energetico e ristrutturazione senza spendere nulla, detraendo il 110% della spesa sostenuta in cinque anni o addirittura cedendo il credito o richiedendo lo sconto in fattura. A confermare il boom del Superbonus è stata ieri l'Enea, l'Agenzia a cui vanno certificati gli interventi. A fine agosto ammontava infatti a oltre 5,68 miliardi il totale nazionale degli investimenti ammessi a detrazione con oltre 37mila richieste depositate per l'apertura di cantieri. Il totale degli investimenti per la-

vori conclusi ammessi a detrazione (pari al 68,8%) è di 3,91 mi-

liardi. L'investimento medio è stato di 547.191 euro per i condomini, 98.264 per edifici unifamiliari e 87.833 per unità immobiliare indipendenti.

Sul podio ci sono la Lombardia con 5.116 cantieri per oltre 857 milioni seguita da Veneto (4.628 e 558 milioni) e Lazio (3.704 asseverazioni depositate per 560 milioni). I numeri dell'Emilia Romagna sono 2861 cantieri per 464 milioni supera-

ta dalla Toscana (3095 per 398) mentre le Marche hanno registrato 874 cantieri per 161,5 milioni. Per i condomini sono stati depositati 4.844 certificati di conformità. In testa con 724 condomini la Lombardia, poi Campania (481) ed Emilia Romagna (456), 312 i condomini toscani e 205 quelli marchigiani.

Il boom del Superbonus «con 43mila nuovi cantieri», è stato sottolineato dai 5 Stelle, che avevano spinto l'incentivo del governo Conte e confidano in

una proroga al 2023, rispetto alla scadenza del 2022, dalla prossima Legge di Bilancio.

Proroga che, anche per i fondi stanziati (18 miliardi) era stata preannunciata a luglio dal ministro Giovannini e auspicata ieri dal presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa alla luce anche del numero ancora basso di condomini.

Confedilizia auspica un rinnovo e riordino di tutti i bonus edilizi e una spinta del sisma bonus. A chiedere la proroga, per rispettare i contratti in essere, anche il **presidente Ance Gabriele Buia** che ha sollevato il problema (condiviso da Confedilizia) del rincaro delle materie prime, della carenza di manodopera e della nascita di nuove imprese con il rischio di «approssimazione e scarsa professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

**Sul podio Lombardia, Veneto e Lazio
Ora la politica e le associazioni chiedono la proroga**



Sono più di 43mila i cantieri edilizi avviati grazie al Superbonus 110%



Peso: 37%

🔖 Il Commento | Appalti - 31 Agosto 2021

Costruzioni, difendere e tutelare il «nanismo» che caratterizza la biodiversità imprenditoriale italiana

di Edoardo Bianchi (*)



Mai come in questi ultimi tempi si è parlato di "nanismo imprenditoriale" individuandolo come una delle principali cause della mancanza di competitività del nostro Paese. È davvero così? O, piuttosto, il nanismo è una modalità organizzativa delle imprese necessaria per (r)esistere nel mercato italiano? Partiamo dalla elaborazione [Ance](#) su i dati Istat 2018; in Italia sono operative nel sistema industria e servizi oltre 4.400.000 aziende che occupano circa 17.300.000 lavoratori: mediamente, pertanto, un'azienda occupa circa 4 lavoratori.

Scendendo nel dettaglio, emerge che il 61,5% delle aziende occupa 1 lavoratore, il 33,5% occupa tra 2/9 addetti, il 4,4% occupa tra 10/49 addetti e lo 0,60% occupa oltre 50 addetti.

Il quadro è chiaro: il 95% delle imprese ha trovato nel dimensionamento fino a 9 addetti la possibilità di garantire continuità aziendale e standard di concorrenzialità. Certamente, non mancheranno casi in cui ciò è il frutto di incapacità ed inadeguatezza imprenditoriale; pur tuttavia, non appare credibile che oltre 4,4 milioni di imprenditori si siano messi d'accordo per non dimensionarsi oltre i 9 addetti. Viene quindi da pensare che il nanismo, più che un male da estirpare a tutti i costi, è (ed è stato finora) una peculiarità del nostro Paese (del c.d. Made in Italy, verrebbe da dire). Un particolarismo di biodiversità (come quello agroalimentare) che rappresenta il nostro punto di forza in virtù del contesto economico,

I più letti di NT+ Enti Locali & Edilizia

- 1 Amministratori - 30 Agosto 2021
Piccole opere a rischio fuorigioco per i Comuni con la scadenza del 15 settembre
- 2 Personale - 31 Agosto 2021
Pa, la riqualificazione del personale punta a un miliardo di euro
- 3 Urbanistica - 31 Agosto 2021
Rincari, lavoro e materiali scarsi: edilizia a rischio blocco, decreto legge al palo
- 4 Personale - 31 Agosto 2021
Nei nuovi contratti le attività e gli incentivi per le carriere
- 5 Fisco e contabilità - 30 Agosto 2021
Riscossione, l'accertamento esecutivo ora parte davvero

normativo e dalla capacità di interazione della Pubblica Amministrazione con cui le aziende sono state, e sono tuttora, costrette a muoversi.

Naturalmente, qui non si vuole negare né l'utilità della presenza delle grandi aziende nei mercati, né l'importanza di puntare a crescere; tutto altro, anzi. Ma la crescita può essere buona solo ove possibile, e non lo è, quando viene imposta dall'alto, attraverso un percorso "a strappi", rinnegando aprioristicamente la validità del Dna della maggioranza delle nostre imprese, come sopra descritto. Le piccole e medie imprese non hanno alcun peccato originale da mondare! Il post covid rappresenterà una formidabile opportunità: le riforme contenute nel Pnrr e nel Recovery possano costituire, ben più delle risorse, la vera sfida con cui ci giuochiamo il futuro del Paese: le risorse passano, le riforme restano!

Come **Ance** troviamo perfetta aderenza alle parole del Ministro Giovannini quando sottolinea che quella del Pnrr è una partita che si giocherà nell'arco di 10 anni. Anche con le imprescindibili riforme ci troveremo ad affrontare un mercato necessariamente diviso per segmenti di fatturato e know how. Non tutte le imprese potranno partecipare alla Champions, alcune giocheranno la Europa League o nella Conference e la maggior parte parteciperà ai singoli campionati nazionali a loro volta suddivisi in serie A/B/C e così via.

Abbiamo visto quali esiti ha avuto la bislacca idea della Super Lega, non commettiamo lo stesso errore; con regole nuove e stabili vi è un mercato abbastanza ampio dove ognuno può collocarsi in base alla propria forza ed organizzazione.

Le ricette risolutive perseguite da soggetti fortemente sponsorizzati dallo Stato e/o dalle banche non hanno senso se rivolte al mercato interno (ti piace vincere facile), potendo avere, invece, rilevanza, almeno in una fase iniziale, in una ottica esterna, di conquista o consolidamento di mercati stranieri. Si pone, inoltre, anche un problema sempre più dirimente in termini di accesso al credito ed al mercato delle garanzie tale da determinare la permanenza o meno sul libero mercato. Continuando nella metafora sportiva, verrebbe da dire che, se sei alto 2,20 ed hai doti atletiche e buone capacità di ball handling, non ha senso giocare nel campionato di basket italiano, ma forse varrebbe la pena di tentare la avventura (straniera) nel basket Nba. Di contro, sei hai una altezza contenuta peraltro unita a non eccelse capacità balistiche forse la avventura nel basket Nba risulterebbe suicida perché inopportuna. Chi gioca nei campionati italiani, per scelta o per condizione, non per questo deve sentirsi figlio di un Dio minore e costretto a crescere contro natura.

Scendendo per i rami ed occupandoci del comparto industriale della edilizia, come **Ance** ricordiamo che scorrendo le classifiche per fatturato

delle prime 30 imprese italiane del 1990 ci accorgiamo che oltre il 75% non è più in vita. Non è un problema di *schadenfreude* di nessuno verso nessuno, perché eguali perdite hanno subito anche le medie imprese; negli ultimi 30 anni ha sofferto maggiormente chi era più strutturato perché con più difficoltà ha potuto fronteggiare l'enorme rovescio che ha colpito il settore. Riteniamo, come detto, che vi siano vari segmenti di mercato dove ognuno possa dispiegare la propria professionalità e la recente aggregazione (temporanea) di due delle principali imprese operanti nel settore della edilizia, facendo leva esclusivamente su risorse proprie, possa costituire un utile esempio da seguire soprattutto da chi vuole ergersi a leader e stake holder illuminato per guidare la rinascita del Paese.

Vi sono opere così diffuse da realizzare dopo tanti anni di abbandono del settore ed incuria del territorio che vi potrà essere lavoro e buona occupazione per tutti coloro che con sacrifici inimmaginabili hanno tenuto aperte ed operative in questi ultimi 15 anni le proprie aziende.

In occasione del terremoto di qualche anno or sono, Renzo Piano ha parlato di necessità di mettere in sicurezza il Paese attraverso un arco temporale che abbraccerà oltre 2 generazioni. Vi sono opere di manutenzione e messa in sicurezza del territorio ed opere quale quelle previste nella Missione 3 del Pnrr che non possono essere di appannaggio delle stesse aziende perché diversi sono i know how richiesti. Ognuno faccia il proprio lavoro senza che nessuno pensi che il subappalto possa costituire la risposta al nuovo mercato. Vi sono alcune lavorazioni che ben si prestano ad essere subaffidate ma non vorremmo che fosse consentito a pochi eletti di riutilizzare l'istituto della concessione di committenza, che da diversi anni è stato espunto dal nostro ordinamento, per svolgere di volta in volta il ruolo di committente o di impresa esecutrice a seconda delle convenienze.

Questo eccessivo *favor* verso il gigantismo con la mancanza di pubblicazione dei bandi gara e con la concentrazione innaturale nelle mani 2/3 player (che peraltro non giocano tutti con le stesse regole di ingaggio) presenterà tra qualche anno il conto, con la definitiva distruzione di un settore invece strategico nella vita del Paese. È connaturato alla vita dell'imprenditore voler crescere ed aumentare il proprio perimetro di azione, le imprese dell'Ance sono pronte ad affrontare la sfida del Pnrr per consolidare il proprio status e tentare di crescere nella speranza che le Riforme prospettate e la opzione di maggiore spesa per investimenti possano costituire un tratto distintivo dei prossimi decenni. Solo così, con un percorso virtuoso lungo e permanente tra qualche anno ci troveremo davanti a dimensioni aziendali più ampie rispetto a quelle attuali.

Per crescere in maniera virtuosa senza esporsi a sbilanciamenti ormonali

occorre tempo e continuità come dimostra, ad esempio, l'evolversi della altezza media di un uomo in Italia che, come rilevato dall'Istat era nel 1900 di 162,53 cm, nel 1940 saliva a 168,47 e nel 1980 (ultimo dato Istat disponibile) si posizionava a 174,58 cm. Una idea più lisergica che utopica quella del gigantismo *tout court* che solo astrattamente tenta di coniugare obiettivi economici assoluti e irraggiungibili con quelli politici troppo generici e sfuggitivi. L'incapacità di collegarli tra loro concretamente ed in maniera permanente ha fatto sì che si scambiassero la causa con l'effetto. Se non si vuole dare credito ad un accordo silente tra oltre 4.400.000 imprenditori per dimensionarsi in fasce di (pseudo) nanismo, chiediamo grande umiltà e rispetto al decisore pubblico perché la vita quotidiana di tutti i giorni non può essere violentata da chi ha un osservatorio privilegiato per dispensare ricette. A breve avremo un significativo banco di prova nella "legge sulla concorrenza" e come **Ance** auspichiamo che possa rappresentare un effettivo e concreto sostegno per una ripartenza non dopata del mercato. (*) vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici

Ti potrebbe anche interessare

30 Agosto 2021

Le inefficienze nascoste nei conti locali del Nord

06 Agosto 2021

In house, il parametro del prezzo non basta a misurare la scelta

05 Agosto 2021

Appalti, più formazione e conoscenza per sfruttare le potenzialità della partnership pubblico-privata

04 Agosto 2021

La doppia sfida che attende i sindaci delle metropoli

02 Agosto 2021

Una semplificazione vera: abolire i bilanci consolidati

[Vai alla sezione →](#)

Ricerca Bandi

Solo per gli abbonati il motore di ricerca dei bandi di lavori, progettazione e aggiudicazioni pubblicati in tutta Italia

Ricerca

Codici

La Costituzione e i quattro Codici istituzionali costantemente aggiornati

Apri

Il Commento | Appalti 31 Agosto 2021

Costruzioni, difendere e tutelare il «nanismo» che caratterizza la biodiversità imprenditoriale italiana

di Edoardo Bianchi (*)

Mai come in questi ultimi tempi si è parlato di "nanismo imprenditoriale" individuandolo come una delle principali cause della mancanza di competitività del nostro Paese. È davvero così? O, piuttosto, il nanismo è una modalità organizzativa delle imprese necessaria per (r)esistere nel mercato italiano? Partiamo dalla elaborazione **Ance** su i dati Istat 2018; in Italia sono operative nel sistema industria e servizi oltre 4.400.000 aziende che occupano circa 17.300.000 lavoratori: mediamente, pertanto, un'azienda occupa circa 4 lavoratori.

Scendendo nel dettaglio, emerge che il 61,5% delle aziende occupa 1 lavoratore, il 33,5% occupa tra 2/9 addetti, il 4,4% occupa tra 10/49 addetti e lo 0,60% occupa oltre 50 addetti.

Il quadro è chiaro: il 95% delle imprese ha trovato nel dimensionamento fino a 9 addetti la possibilità di garantire continuità aziendale e standard di concorrenzialità. Certamente, non mancheranno casi in cui ciò è il frutto di incapacità ed inadeguatezza imprenditoriale; pur tuttavia, non appare credibile che oltre 4,4 milioni di imprenditori si siano messi d'accordo per non dimensionarsi oltre i 9 addetti. Viene quindi da pensare che il nanismo, più che un male da estirpare a tutti i costi, è (ed è stato finora) una peculiarità del nostro Paese (del c.d. Made in Italy, verrebbe da dire). Un particolarismo di biodiversità (come quello agroalimentare) che rappresenta il nostro punto di forza in virtù del contesto economico, normativo e dalla capacità di interazione della Pubblica Amministrazione con cui le aziende sono state, e sono tuttora, costrette a muoversi.

Naturalmente, qui non si vuole negare né l'utilità della presenza delle grandi aziende nei mercati, né l'importanza di puntare a crescere; tutto altro, anzi. Ma la crescita può essere buona solo ove possibile, e non lo è, quando viene imposta dall'alto, attraverso un percorso "a strappi", rinnegando aprioristicamente la validità del Dna della maggioranza delle nostre imprese, come sopra descritto. Le piccole e medie imprese non hanno alcun peccato originale da mondare! Il post covid rappresenterà una formidabile opportunità: le riforme contenute nel Pnrr e nel Recovery possano costituire, ben più delle risorse, la vera sfida con cui ci giuochiamo il futuro del Paese: le risorse passano, le riforme restano!

Come **Ance** troviamo perfetta aderenza alle parole del Ministro Giovannini quando sottolinea che quella del Pnrr è una partita che si giocherà nell'arco di 10 anni. Anche con le imprescindibili riforme ci troveremo ad



Peso: 7-100%, 8-100%, 9-63%

affrontare un mercato necessariamente diviso per segmenti di fatturato e know how. Non tutte le imprese potranno partecipare alla Champions, alcune giocheranno la Europa League o nella Conference e la maggior parte parteciperà ai singoli campionati nazionali a loro volta suddivisi in serie A/B/C e così via. Abbiamo visto quali esiti ha avuto la bislacca idea della Super Lega, non commettiamo lo stesso errore; con regole nuove e stabili vi è un mercato abbastanza ampio dove ognuno può collocarsi in base alla propria forza ed organizzazione.

Le ricette risolutive perseguite da soggetti fortemente sponsorizzati dallo Stato e/o dalle banche non hanno senso se rivolte al mercato interno (ti piace vincere facile), potendo avere, invece, rilevanza, almeno in una fase iniziale, in una ottica esterna, di conquista o consolidamento di mercati stranieri. Si pone, inoltre, anche un problema sempre più dirimente in termini di accesso al credito ed al mercato delle garanzie tale da determinare la permanenza o meno sul libero mercato. Continuando nella metafora sportiva, verrebbe da dire che, se sei alto 2,20 ed hai doti atletiche e buone capacità di ball handling, non ha senso giocare nel campionato di basket italiano, ma forse varrebbe la pena di tentare la avventura (straniera) nel basket Nba. Di contro, sei hai una altezza contenuta peraltro unita a non eccelse capacità balistiche forse la avventura nel basket Nba risulterebbe suicida perché inopportuna. Chi gioca nei campionati italiani, per scelta o per condizione, non per questo deve sentirsi figlio di un Dio minore e costretto a crescere contro natura.

Scendendo per li rami ed occupandoci del comparto industriale della edilizia, come **Ance** ricordiamo che scorrendo le classifiche per fatturato delle prime 30 imprese italiane del 1990 ci accorgiamo che oltre il 75% non è più in vita. Non è un problema di *schadenfreude* di nessuno verso nessuno, perché eguali perdite hanno subito anche le medie imprese; negli ultimi 30 anni ha sofferto maggiormente chi era più strutturato perché con più difficoltà ha potuto fronteggiare l'enorme rovescio che ha colpito il settore. Riteniamo, come detto, che vi siano vari segmenti di mercato dove ognuno possa dispiegare la propria professionalità e la recente aggregazione (temporanea) di due delle principali imprese operanti nel settore della edilizia, facendo leva esclusivamente su risorse proprie, possa costituire un utile esempio da seguire soprattutto da chi vuole ergersi a leader e stake holder illuminato per guidare la rinascita del Paese.

Vi sono opere così diffuse da realizzare dopo tanti anni di abbandono del settore ed incuria del territorio che vi potrà essere lavoro e buona occupazione per tutti coloro che con sacrifici inimmaginabili hanno tenuto aperte ed operative in questi ultimi 15 anni le proprie aziende.

In occasione del terremoto di qualche anno or sono, Renzo Piano ha parlato di necessità di mettere in sicurezza il Paese attraverso un arco temporale che abbraccerà oltre 2 generazioni. Vi sono opere di



manutenzione e messa in sicurezza del territorio ed opere quale quelle previste nella Missione 3 del Pnrr che non possono essere di appannaggio delle stesse aziende perché diversi sono i know how richiesti. Ognuno faccia il proprio lavoro senza che nessuno pensi che il subappalto possa costituire la risposta al nuovo mercato. Vi sono alcune lavorazioni che ben si prestano ad essere subaffidate ma non vorremmo che fosse consentito a pochi eletti di riutilizzare l'istituto della concessione di committenza, che da diversi anni è stato espunto dal nostro ordinamento, per svolgere di volta in volta il ruolo di committente o di impresa esecutrice a seconda delle convenienze.

Questo eccessivo *favor* verso il gigantismo con la mancanza di pubblicazione dei bandi gara e con la concentrazione innaturale nelle mani 2/3 player (che peraltro non giocano tutti con le stesse regole di ingaggio) presenterà tra qualche anno il conto, con la definitiva distruzione di un settore invece strategico nella vita del Paese. È connaturato alla vita dell'imprenditore voler crescere ed aumentare il proprio perimetro di azione, le imprese dell'Ance sono pronte ad affrontare la sfida del Pnrr per consolidare il proprio status e tentare di crescere nella speranza che le Riforme prospettate e la opzione di maggiore spesa per investimenti possano costituire un tratto distintivo dei prossimi decenni. Solo così, con un percorso virtuoso lungo e permanente tra qualche anno ci troveremo davanti a dimensioni aziendali più ampie rispetto a quelle attuali.

Per crescere in maniera virtuosa senza esporsi a sbilanciamenti ormonali occorre tempo e continuità come dimostra, ad esempio, l'evolversi della altezza media di un uomo in Italia che, come rilevato dall'Istat era nel 1900 di 162,53 cm, nel 1940 saliva a 168,47 e nel 1980 (ultimo dato Istat disponibile) si posizionava a 174,58 cm. Una idea più lisergica che utopica quella del gigantismo *tout court* che solo astrattamente tenta di coniugare obiettivi economici assoluti e irraggiungibili con quelli politici troppo generici e sfuggitivi. L'incapacità di collegarli tra loro concretamente ed in maniera permanente ha fatto sì che si scambiasse la causa con l'effetto. Se non si vuole dare credito ad un accordo silente tra oltre 4.400.000 imprenditori per dimensionarsi in fasce di (pseudo) nanismo, chiediamo grande umiltà e rispetto al decisore pubblico perché la vita quotidiana di tutti i giorni non può essere violentata da chi ha un osservatorio privilegiato per dispensare ricette. A breve avremo un significativo banco di prova nella "legge sulla concorrenza" e come Ance auspichiamo che possa rappresentare un effettivo e concreto sostegno per una ripartenza non dopata del mercato. (*) vicepresidente Ance con delega ai lavori pubblici



TRASPORTI

FERROVIE, A SFIDA DELLA MANUTENZIONE

Anceferr, l'associazione nazionale dei costruttori edili ferroviari accreditati presso Rfi, ne rivendica il ruolo cruciale e denuncia gli ostacoli da aggirare

DI MORENA PIVETTI

S

TAVOLTA, E PER LA PRIMA VOLTA da molti anni, le risorse non sono il problema. Con parole più crude, e chiare, non sono i soldi che mancano per ridare lustro al treno e spostare entro il 2050 quote consistenti di passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia, il mezzo di trasporto più green e ambientalmente sostenibile. Non a caso il Next generation Eu vincola gli investimenti infrastrutturali dei Paesi membri proprio al rilancio della strada ferrata, alla costruzione di nuovi chilometri di linee ferroviarie ad alta velocità e all'ammmodernamento e all'adeguamento delle linee regionali e delle stazioni. Come e forse più dei nuovi binari - ai quali il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Fondo complementare destinano ben 25 mld per completare la rete AV, in particolare nel Sud Italia - ruolo cruciale e indifferibile assumono le manutenzioni, straordinarie e ordinarie, del patrimonio esistente, degli oltre 16mila chilometri di rete realizzati nel tempo. E come per le strade, mettere in sicurezza ponti, viadotti e gallerie ferroviarie e rendere più efficiente e veloce la gestione del traffico è una priorità, già dichiarata nel 2016 dall'allora ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nella definizione del contratto di programma con Rete ferroviaria italiana (Rfi), la società di gestione dell'infrastruttura che fa capo a Ferrovie dello Stato italiane. Che è, per inciso, la principale stazione appaltante di lavori pubblici

in Italia da cui dipende - pro-quota - il successo del Pnrr.

Agli investimenti nelle manutenzioni e nelle stazioni, oltre che alla costruzione delle nuove linee, guardano le imprese di Anceferr, l'associazione nazionale dei costruttori edili ferroviari accreditati presso Rfi, che ha tenuto di recente la propria assemblea. "Da qui al 2030 sono disponibili oltre 40 mld per le ferrovie:

chiediamo che le gare del Pnrr siano calibrate per favorire la partecipazione anche delle medie imprese, perché contribuiscano a vincere quella sfida che il presidente Mario Draghi dice che 'non possiamo perdere'. Imprese come le nostre vogliono essere protagoniste", ha rivendicato nella relazione d'apertura il presidente Vito Miceli, citando i tremila addetti e gli 1,8 mld di fatturato. "Nelle costruzioni in Italia il 96% delle aziende fattura meno di un milione di euro ed ha meno di 5 dipendenti, le nostre associate si collocano tutte nel restante 4%. Per realizzare infrastrutture di qualità servono imprese di qualità e sostenibili, imprese che rispettano il lavoro e promuovono la sicurezza", ha aggiunto Miceli con orgoglio. E al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, che nel suo saluto aveva sollecitato il mondo delle imprese "a decidere se stare in retroguardia o sulla frontiera positiva del cambiamento e della sostenibilità ambientale", ha risposto presente: "Saremo sulla frontiera dell'innovazione e dei diritti, per un'infrastruttura ferroviaria sicura e sostenibile". Se i soldi non sono più il problema, restano gli altri ostacoli, elencati dal presidente di Anceferr: la Pubblica amministrazione da riformare, le semplificazioni da in-



troddurre davvero e in via permanente e non solo per le opere del Pnrr e fino al 2026, gli stanziamenti strutturali annuali da destinare alla manutenzione, al recupero funzionale e alla messa in sicurezza delle opere civili, con particolare riguardo alla sede ferroviaria, al rafforzamento dei ponti e al consolidamento e adeguamento delle gallerie, con obbligo di spesa nell'anno nell'esercizio. Infine, il 'caro materiali' che affligge questi primi mesi di ripartenza delle costruzioni dopo lo stop imposto dal Covid mettendo a repentaglio imprese e crescita. Appello che il ministro Giovannini ha prontamente raccolto, inserendo con un emendamento nel decreto Sostegni bis un meccanismo di compensazione a favore delle aziende appaltatrici di opere pubbliche.

Molte delle valutazioni di Anceferr sono state condivise da **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria: "Semplificare è fondamentale, le procedure vanno snellite a monte, garantendo trasparenza e legalità, non possiamo permetterci di sbagliare. E di continuare a cambiare il Codice degli appalti, che ha subito oltre 500 modifiche. Al legislatore diciamo: date lavoro ma imponete una qualificazione seria delle imprese, che favorisca la loro evoluzione qualitativa. A settembre l'Ance discuterà una sua proposta di qualificazione, un sistema unico per chi partecipa alle gare pubbliche e non come ora requisiti definiti gara per gara". In apertura Miceli si era detto contento che dai capitolati fosse stato stralciato il massimo ribasso: "Va definitivamente archiviato. La competizione deve essere affidata alla affidabilità, alla parte tecnica. Noi proponiamo che la parte economica pesi al massimo per il 10% del punteggio. La ripresa non deve basarsi sul lavoro a qualsiasi costo".

Anche Alessandro Genovesi, segreta-

rio generale della Fillea, il sindacato degli edili della Cgil, è intervenuto sulla stessa lunghezza d'onda: "Dopo la riscrittura nel 2016 del Codice degli appalti anziché varare i provvedimenti attuativi abbiamo continuato a riscrivere le norme. Dobbiamo scommettere sulla 'cura del ferro', le nuove opere che il Pnrr accelera ma soprattutto la manutenzione di infrastrutture vecchie e obsolete: Rfi deve diventare strumento della qualificazione industriale delle imprese perché quel 4% che rappresenta la parte migliore dell'imprenditoria di settore, salga al 6%, al 7%".

Eppure, i soldi possono essere di nuovo il problema, almeno per Rfi. Non la loro scarsità, ma la dovizia coniugata con i tempi strettissimi nei quali vanno spesi, oggi la principale sfida che attende Rete ferroviaria italiana. Con le parole dell'amministratore delegato, Vera Fiorani: "Piano di investimenti e contratto di programma ci assegnano 150 mld, di cui 75 per attività già in corso. Ci aspetta una mole di lavoro incredibile: in due anni, nel 2023, dobbiamo raddoppiare la produzione annua, da 4,6-4,7 mld di investimenti l'anno a 9 mld, quindi essere molto più veloci nell'assegnare gli appalti e utilizzare al meglio i superpoteri affidati ai commissari per i 31 progetti di cui sono responsabili".

"Per voi - ha sottolineato l'Ad rivolgendosi alla platea di imprenditori - si apre uno spazio enorme per lavorare, vi ingaggeremo insieme agli altri appaltatori traducendo le norme in atti concreti. Con grande attenzione alla sostenibilità sociale: a settembre lanceremo un progetto sperimentale per la sicurezza dei lavoratori. Chiederemo alle associazioni di aderire in modo volontario, con l'obiettivo di arrivare a un sistema di rating che premi le imprese virtuose". ■

Interventi di di Cemes, azienda associata ad Anceferr, per la messa in sicurezza delle travate metalliche nel viadotto di Borgo Val di Taro, sulla linea Parma - La Spezia



= Superbonus: Ance, aumento prezzi materie prime crea incertezza =

(AGI) - Roma, 2 set. - "L'aumento dei prezzi che abbiamo avuto, la tensione sulla materia prima a livello mondiale ha creato grande incertezza e problematiche perche ha avuto aumenti importantissimi che hanno ripercussioni sull'operativita sia per il Superbonus sia per tutti i lavori ordinari del mondo delle costruzioni in generale". Lo dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in una intervista all'AGI. "I prezzi sono in aumento e i listini, se non vengono aggiornati, possono creare problemi alle imprese e l'aumento delle materie prime comporta una scarsita di scorte che rallentano le forniture. La cosa rischia di diventare preoccupante", sottolinea ancora.
(AGI)Rmv/Mau

== Superbonus: boom con semplificazioni ma pesa caro materiali =

(AGI) - Roma, 2 set. - (AGI) - Roma, - A meno di un anno dall'avvio e boom per il Superbonus che beneficia delle semplificazioni nelle procedure ma a pesare e lo spettro del caro materie prime e la mancanza di manodopera specializzata che potrebbero portare a uno stallo nel settore che finora ha trainato la ripresa economica del Paese. Per questo a gran voce, da piu parti si chiede la proroga dell'agevolazione.

- I NUMERI DEL SUPERBONUS

Al 31 agosto, stando all'ultimo monitoraggio di Enea-Mite, risultano 37.128 richieste di intervento legate al Superbonus per un ammontare ammesso a detrazione, di 5,68 miliardi, il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione (il 68,8%) e di 3,91 miliardi. L'onere a carico dello Stato per le detrazioni previste a fine lavori ammonta a 6,2 miliardi mentre quelle maturate per i lavori conclusi e di 4,3 miliardi.

Sebbene, in prevalenza, gli interventi continuino a riferirsi ad edifici unifamiliari (il 51,4% del numero totale) e ad unita immobiliari indipendenti (35,6%), si evidenzia una crescita della quota relativa ai condomini, pari, oggi, al 13% (era il 7,3% agli inizi di febbraio). La progressiva importanza degli interventi sui condomini appare ancora piu evidente in termini di importo: nell'ultima rilevazione, gli edifici condominiali hanno raggiunto un' incidenza del 46,6% sull'ammontare complessivo. Gli investimenti medi ammontano a 547.191 euro per i condomini, 98.264 euro per edifici unifamiliari e 87.833 euro per unita immobiliare funzionalmente indipendente. (AGI)Rmv/Mau
(Segue)

== Superbonus: boom con semplificazioni ma pesa caro materiali (2)=

(AGI) - Roma, 2 set. -

- CILA E MODELLO UNICO METTONO IL TURBO AL SUPERBONUS

A determinare il boom di interventi registrati nell'ultimo periodo sono state soprattutto le semplificazioni delle procedure: dall'utilizzo della Cila anche in caso di interventi strutturali, ma ad eccezione di quelli che prevedono la

demolizione di un edificio, all'introduzione del modulo unico valido per tutta Italia (e non differenziato da Regione a Regione) per la redazione della Cila.

- CARO PREZZI E CARENZA DI MANODOPERA, LE INCOGNITE

"L'aumento dei prezzi che abbiamo avuto, la tensione sulla materia prima a livello mondiale ha creato grande incertezza e problematiche perché ha avuto aumenti importantissimi che hanno ripercussioni sull'operatività sia per il Superbonus sia per tutti i lavori ordinari del mondo delle costruzioni in generale", spiega all'AGI il presidente di Ance, Gabriele Buia. L'aumento delle materie prime si ripercuote inevitabilmente sui prezzi praticati dalle imprese edili. Da un'indagine condotta da Confedilizia emerge un aumento, per effetto del Superbonus, "in media del 50%, dei prezzi dei materiali e delle attrezzature legati all'edilizia. Addirittura per un cappotto termico si è registrato un incremento dei prezzi nell'ordine del 60% a mq. Mentre i ponteggi sono ormai di difficile e costoso reperimento", afferma il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. "Il rischio è un rallentamento dell'avvio dei lavori, dato che condomini e proprietari in genere potrebbero essere costretti a versare - nell'ambito di un appalto di riqualificazione e miglioramento statico del loro immobile - somme non detraibili né cedibili per compensare la differenza tra quanto richiesto e quanto previsto dai prezzari ufficiali di riferimento". Nel settore c'è poi il problema della carenza manodopera professionista. Con il fiorire di nuove imprese c'è il rischio di poca professionalità con inevitabili ripercussioni sulla sicurezza. Per questo già "da due anni chiediamo un piano straordinario per la formazione degli operai e tecnici", osserva Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. (AGI)Rmv/Mau (Segue)

== Superbonus: boom con semplificazioni ma pesa caro materiali (3)=

(AGI) - Roma, 2 set. -

- SI SPINGE PER LA PROROGA

"L'enorme successo del Superbonus 110%, che negli ultimi mesi è decollato grazie alle semplificazioni che noi abbiamo introdotto, dimostra l'efficacia e la necessità di prorogare almeno a tutto il 2023 questa misura di rilancio economico e transizione ecologica fortemente voluta e sostenuta dal Movimento 5 Stelle. I nuovi dati dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile dimostrano un boom degli interventi condominiali che ha portato a oltre 5 miliardi il valore complessivo delle detrazioni relative all'agevolazione del 110%". Lo dicono a gran voce i parlamentari M5s che spingono per una proroga della misura ad almeno tutto il prossimo anno, ma anche per il suo potenziamento e miglioramento, con particolare attenzione al problema dell'aumento dei prezzi dei materiali edili. Concordano su questo anche l'Ance e i sindacati. "Se non ci sarà dato un arco temporale congruo per dare risposta ai contratti in essere rischieremo veramente tanto, le imprese hanno preso degli ordini

e hanno sottoscritto dei contratti e la preoccupazione e di non poterli rispettare per motivi esterni all'attività di impresa", dice Buia, in una intervista all'AGI. Lo sprint evidenziato negli ultimi due mesi, e secondo l'Ance, "un'ulteriore conferma di quanto questa disposizione fiscale possa costituire un driver di sviluppo straordinario per il settore - gravato da una crisi ultradecennale - ma anche avere effetti consistenti sull'economia e sul Pil. Il Superbonus si sta dimostrando di essere una misura di rilancio molto efficace; pertanto e quanto mai necessaria una proroga di tale strumento". Per Enzo Pelle, segretario generale della Filca Cisl, "la scadenza del superbonus è ravvicinata, si vuole fare tutto e subito, si spera in una proroga per spalmare meglio gli interventi perché, se vogliamo fare lavori buoni, bisogna che ci sia una filiera di qualità, le cose devono essere graduali. Nel settore dell'edilizia gli investimenti si erano ridotti al lumicino, ora c'è stata una forte inversione di tendenza, ma non può esserci una oscillazione di questo tipo. Se si programma si può fare tutto nel modo migliore perché serve manodopera specializzata, formata in tema di sicurezza e le imprese vanno tutelate", conclude. (AGI)Rmv/Mau

== Superbonus: Ance, preoccupa carenza manodopera =

(AGI) - Roma, 2 set. - "La carenza di manodopera ci sta preoccupando tantissimo. Dal 2008 abbiamo perso 600mila addetti, facciamo fatica a dare risposte per cui c'è una carenza di personale. In questo momento rischia di appesantire ulteriormente le problematiche" legate al Superbonus. Lo dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in una intervista all'AGI, evidenziando anche il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro, una problematica, osserva, "che ci sta molto a cuore". Con la crescita degli interventi legati al Superbonus, spiega Buia, "stanno nascendo molte nuove imprese" con il rischio però che ci sia "approssimazione e scarsa professionalità" con una forte ripercussione sugli indicatori di settore che potrebbero peggiorare: "Dovremmo fare una riflessione su governo" anche su questo argomento. (AGI)Rmv/Mau

== Superbonus: Ance, rischio ritardi, serve tempo congruo =

(AGI) - Roma, 2 set. - "Se non ci sarà dato un arco temporale congruo per dare risposta ai contratti in essere rischieremo veramente tanto, le imprese hanno preso degli ordini e hanno sottoscritto dei contratti e la preoccupazione e di non poterli rispettare per motivi esterni all'attività di impresa". Lo dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in una intervista all'AGI, ricordando che la scadenza del Superbonus "è fissata al 2022: l'impegno del governo di portarla al 2023 c'è ma non sappiamo come". (AGI)Rmv/Mau (Segue)

== Superbonus: Ance, rischio ritardi, serve tempo congruo (2)=

(AGI) - Roma, 2 set. - "Tutti stanno correndo per iniziare i lavori ma non e facilissimo perche i materiali di prima necessita vengono consegnati a 5 mesi dall'ordine, c'e una carenza assoluta di ponteggi si sta verificando un blocco preoccupante nonostante l'aumento di richieste. Questo puo avere ripercussioni su tutto il mondo delle costruzioni", aggiunge Buia.

"Molte imprese stanno lamentando ritardi cosi importanti da mettere a rischio gli ordini ricevuti, nel senso che la carenza di ponteggi, i ritardi nella consegna della materia prima e la carenza della manodopera rischia di mettere a repentaglio i contratti. Avendo la consegna di materiali a lungo termine diventano rischiosi i tempi di ultimazione. Per dare scossa importante e ottenere quei benefici sulla riduzione emissioni, che e il primo obiettivo che ci siamo messi oltre alla messa in sicurezza degli edifici, avremo bisogno di un arco temporale congruo per soddisfare tutte le richieste che stanno arrivando", conclude. (AGI)Rmv/Mau

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
2 h · 🌐

L'allarme #Ance sul #caroprezzi delle materie prime e le incertezze sul futuro del #Superbonus sui giornali Il Messaggero La Stampa HuffPost Italia Quotidiano Nazionale



ANCE Ance
2 g · 🌐

Caro #prezzi, scarsità #materiali e carenza #manodopera specializzata mettono a rischio il settore. Il Presidente Buia illustra le priorit... Altro...



TWITTER

ANCE ANCE @ancenzionale · 2g

Il commento del Vicepresidente #Bianchi su @24Edilizia

E 24 Il Sole 24 Ore - Enti locali... · 2g

Costruzioni, difendere e tutelare il «nanismo» che caratterizza la biodiversità imprenditoriale italiana ...
lusentilocaledilizia.ilsole24ore.com/art/costruzion...

LINKEDIN

ANCE Ance
7.864 follower
2 giorni · 🌐

Hai ancora tempo fino al 15 settembre per partecipare al bando GROW/HARVEST del progetto europeo **METABUILDING PROJECT**. Per inviare la candidatura vai su 🖱️ <https://lnkd.in/dZ-3-Ka>

1st BANDO GROW HARVEST

Partecipa ora!!! Chiusura 15 SETTEMBRE 2021 17.00h. (ora di Bruxelles)

Fino a 60.000 € per progetti collaborativi

Fondi per l'Innovazione e il Supporto alle PMI